



La guida dell'ambulanza fra regole e responsabilità

I recenti dati sulla sinistrosità stradale dei veicoli di soccorso, mettono in evidenza quanto si debba “girare pagina” in un settore nel quale le regole sono spesso poco conosciute da chi si mette alla guida, ma soprattutto sono sottostimati i rischi in caso di incidente. Partiamo dalle abilitazioni necessarie per condurre una ambulanza e già si comprende la difformità di abilitazioni che non sono legate alla sicurezza, ma solamente ad aspetti burocratici di una moltitudine di norme.

Buona parte delle ambulanze, quelle immatricolate per uso proprio, si guidano semplicemente con la patente B a partire dai 21 anni di età, rispettando le norme riguardanti i neopatentati. Se il mezzo di soccorso viene immatricolato per uso di terzi per servizio di noleggio occorre inoltre essere in possesso del certificato di abilitazione professionale di tipo KB e dell'iscrizione al ruolo presso la camera di commercio.

I conducenti delle ambulanze e delle automediche, dipendenti o volontari dei corpi di cui all'art. 138 del codice della strada per condurre i veicoli devono essere in possesso di una patente rilasciata dagli stessi enti.

Nulla in queste normative si dice circa l'età massima per condurre veicoli di soccorso, salvo una circolare interna della Croce Rossa Italiana che mette un limite massimo di 85 anni; nulla che parli di corsi di guida sicura, aspetto che viene demandato alle regioni e ai



regolamenti per accreditarsi alle strutture sanitarie al fine di svolgere servizi di soccorso. A titolo di esempio cito quanto prescrive la regione Emilia-Romagna nella delibera di giunta 44/2009, la quale prevede 10 ore di formazione teorico-pratica di guida sicura sia per il personale dipendente che per quello volontario. Il percorso formativo, sempre secondo le prescrizioni di tale delibera deve essere svolto esclusivamente da Aziende Sanitarie, ANPAS regione Emilia Romagna e CRI. In tale delibera non vengono affatto citati i centri di guida sicura e le scuole guida.

In tema di riposo del personale è ampio il ventaglio nel quale i conducenti operano. I dipendenti delle aziende sanitarie sono obbligati ad avere 11 ore di riposo tra la fine di un turno e l'inizio di quello successivo, altre realtà contrattuali non prescrivono alcun orario di riposo minimo.

Ben diverso il discorso per i conducenti volontari, i quali si ritrovano a condurre veicoli di soccorso nel tempo libero dalla loro attività lavorativa. In questo passaggio è bene sottolineare che il mondo del volontariato è molto utile per la collettività, ma di fatto collide poi contro l'effettivo riposo del conducente se questo svolge altra attività lavorativa.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico della guida in emergenza uno dei fattori che sicuramente possono aumentare la sicurezza sui mezzi di soccorso è l'approccio mentale con il quale il conducente del mezzo affronta il turno di lavoro. Oltre al riposo è necessario avere una visuale a 365 gradi su tutte le norme da rispettare. La barella sulla quale viene posizionato il paziente è un dispositivo medico di classe I, pertanto va utilizzato secondo le prescrizioni del costruttore dello stesso presidio, in particolare per quanto riguarda le cinture di sicurezza. La normativa europea 1789 (recepita dallo Stato italiano con DM 29 ottobre 2010) prevede che *"Tutte le persone e le cose, per esempio dispositivi medici, attrezzature e oggetti comunemente trasportati a bordo di un'autoambulanza, devono essere ritenuti, installati o stivati al fine di prevenire che si trasformino in proiettili se sottoposti ad accelerazioni/decelerazioni di 10 g orientate in avanti, all'indietro, verticalmente o trasversalmente"*. La stessa normativa, sempre in tema di prove di accelerazione e decelerazione prescrive che *"la distanza massima che la barella e qualsiasi elemento collegato, o al sistema di sostegno o alla barella stessa, non deve essere più di 150 mm. Lo spostamento del paziente durante la prova può eccedere 150 mm e questo può avvenire solamente se vengono rispettate tutte le disposizioni in merito all'utilizzo dei sistemi di ancoraggio e utilizzo delle barelle, dei sistemi di ritenuta e delle apparecchiature presenti. Su questi punti è fondamentale la conoscenza ed il massimo rispetto da parte del conducente dell'ambulanza al fine di tutelare il paziente e gli altri operatori in caso di incidente stradale.*

A titolo di esempio provate ad immaginare in caso di frenata brusca o incidente stradale la proiezione del corpo di un paziente disteso in barella sul quale non vengono correttamente utilizzate le cinture a 4 punti che fissano le spalle!

Durante la marcia del veicolo è necessaria la conoscenza del comportamento del veicolo a seconda del fondo stradale il mantenimento di una velocità ed una condotta di guida che rispecchino sempre la massima attenzione da parte del conducente. La sottovalutazione di uno solo degli aspetti legati alle norme del codice della strada, quale un sorpasso in curva, nel tratto ascendente di un dosso, dell'attraversamento di un incrocio a velocità elevata può essere causa di un incidente con conseguenze drammatiche, anche se l'ambulanza viaggiava con i dispositivi di allarme acustici e luminosi accesi. E' quindi necessaria una adeguata formazione prima di approcciarsi al delicato compito della guida in emergenza, ma soprattutto è indispensabile un cambio radicale di mentalità, volto ad una maggiore sicurezza e alla conoscenza dei pericoli che tutti i giorni dobbiamo affrontare. ■

***Operatore del 118**